



Statistiche in breve

A cura del Coordinamento Generale
Statistico Attuariale

Maggio 2019

Gestione Dipendenti Pubblici: Pensioni vigenti all'1.1.2019 e liquidate nel 2018

Il numero delle pensioni della Gestione Dipendenti Pubblici (GDP), vigenti al 1° gennaio 2019 (Prospetto 1), è pari a 2.913.778, in aumento rispetto all'anno precedente, in cui ammontava a 2.864.050 pensioni, dello 1,7%; l'importo complessivo annuo delle pensioni (importo complessivo mensile moltiplicato 13) è di 72.028,1 milioni di euro, con incremento percentuale dell'3,9% rispetto all'anno 2018, in cui l'importo risultava di 69.328,8 milioni di euro.

Prospetto 1. PENSIONI VIGENTI E IMPORTI AL 1 GENNAIO PER CASSA

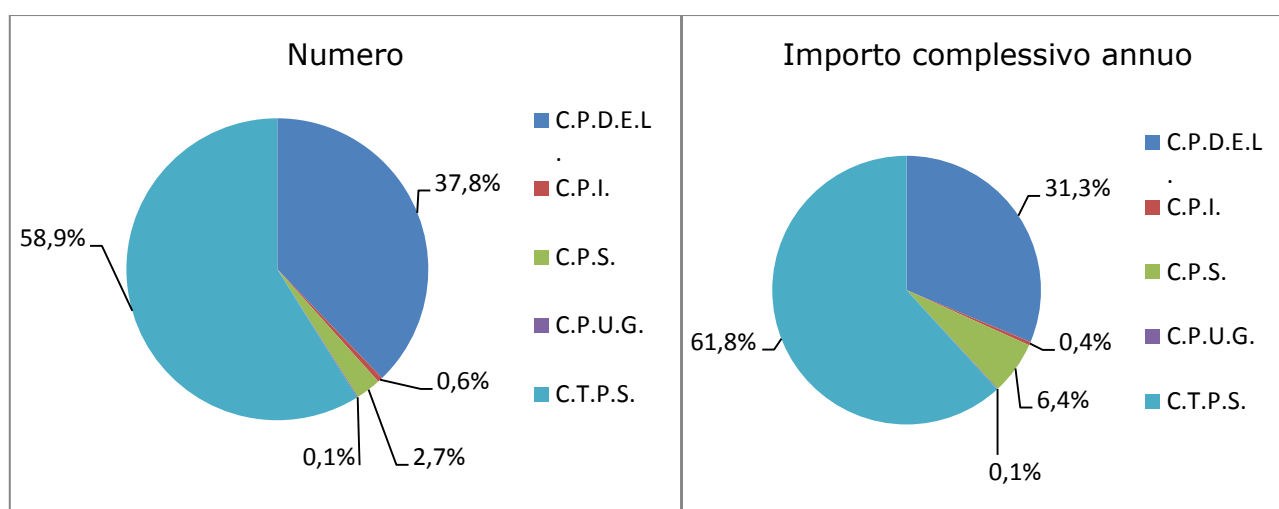
CASSA	2018			2019		
	Numero pensioni	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	Importo medio mensile
C.P.D.E.L.	1.081.283	21.638,8	1.539,40	1.101.363	22.551,7	1.575,09
C.P.I.	15.711	287,1	1.405,48	16.049	299,9	1.437,40
C.P.S.	74.843	4.304,5	4.424,17	78.240	4.619,0	4.541,26
C.P.U.G.	2.986	60,1	1.547,48	3.026	61,2	1.556,78
C.T.P.S.	1.689.227	43.038,3	1.959,85	1.715.100	44.496,3	1.995,68
Totale	2.864.050	69.328,8	1.862,04	2.913.778	72.028,1	1.901,53

N.B. Nel presente prospetto e nei successivi, per effetto degli arrotondamenti, non è sempre stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale e i totali possono non corrispondere alla somma delle rispettive componenti

La ripartizione per Cassa delle pensioni vigenti all'1.1.2019 (Figura 1) evidenzia che il 58,9% dei trattamenti pensionistici è erogato dalla C.T.P.S., seguita dalla

C.P.D.E.L. con il 37,8%; le altre Casse rappresentano complessivamente il 3,3% del totale. Con riferimento all'importo complessivo annuo, risulta che il 61,8% è a carico della C.T.P.S., che eroga importi medi mensili pari a 1.995,68 euro, il 31,3% a carico della C.P.D.E.L. che presenta importi medi mensili di 1.575,09 e il rimanente 6,9% è erogato dalle altre Casse, con importi che variano da 1.437,40 euro mensili per la C.P.I. a 4.541,26 euro mensili per la C.P.S..

Figura 1. PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2019 PER CASSA



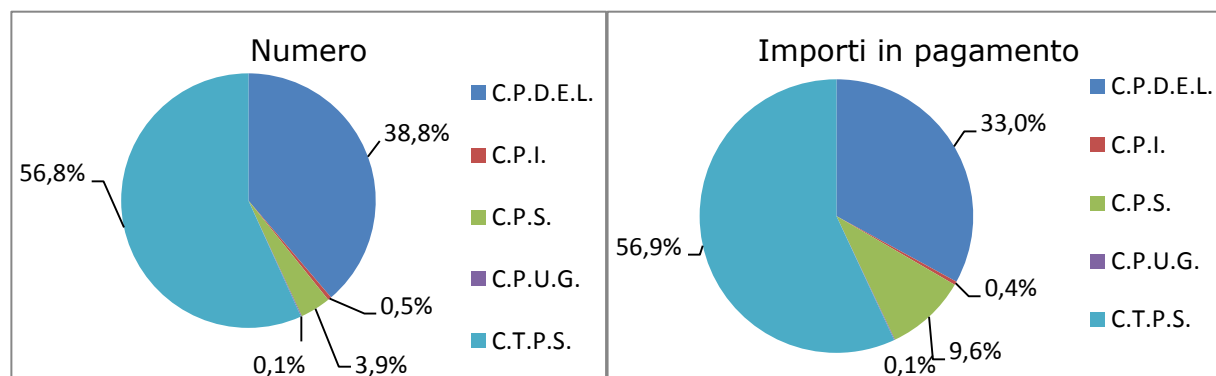
Il Prospetto 2 illustra la distribuzione per Cassa delle pensioni liquidate negli anni 2017 e 2018. Dall'analisi del prospetto si evidenzia che le pensioni liquidate sono aumentate nel 2018 rispetto all'anno precedente del 20,4%, risultando rispettivamente pari a 149.905 nell'anno 2018 e a 124.464 nell'anno 2017; gli importi medi mensili sono pari a 2.362,98 nell'anno 2018 e a 2.069,42 euro nel 2017, con incremento percentuale del 14,2%.

Prospetto 2. PENSIONI LIQUIDATE DISTINTE PER CASSA

CASSA	2017			2018		
	Numero pensioni	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	Importo medio mensile
C.P.D.E.L.	49.530	1.104,0	1.714,59	58.089	1.517,9	2.010,07
C.P.I.	555	12,1	1.677,41	703	19,1	2.087,41
C.P.S.	5.274	336,7	4.910,73	5.828	441,5	5.827,23
C.P.U.G.	148	3,1	1.617,85	167	4,1	1.898,68
C.T.P.S.	68.957	1.892,5	2.111,10	85.118	2.622,3	2.369,81
Totale	124.464	3.348,4	2.069,42	149.905	4.604,9	2.362,98

L'analisi delle pensioni liquidate nell'anno 2018 per Cassa (Figura 2) evidenzia che la C.T.P.S. eroga il 56,8% dei trattamenti pensionistici con una spesa complessiva pari al 56,9% del totale. Si nota che la Cassa C.P.S., a fronte di una numerosità del 3,9% del totale, eroga un importo annuo del 9,6% della spesa complessiva.

Figura 2. PENSIONI LIQUIDATE NEL 2018 PER CASSA



Dal Prospetto 3, relativo alle pensioni vigenti all'1.1.2019 per categoria e sesso, emerge che, nella ripartizione per categoria, il 57,1% delle pensioni sono di anzianità o anticipate, con importi complessivi annui pari a 45.647,4 milioni di euro; il 13,7% sono pensioni di vecchiaia per un importo complessivo di 11.792,8 milioni di euro; le pensioni di inabilità sono il 7,6% e il restante 21,6% è costituito, complessivamente, dalle pensioni erogate ai superstiti di attivo e di pensionato.

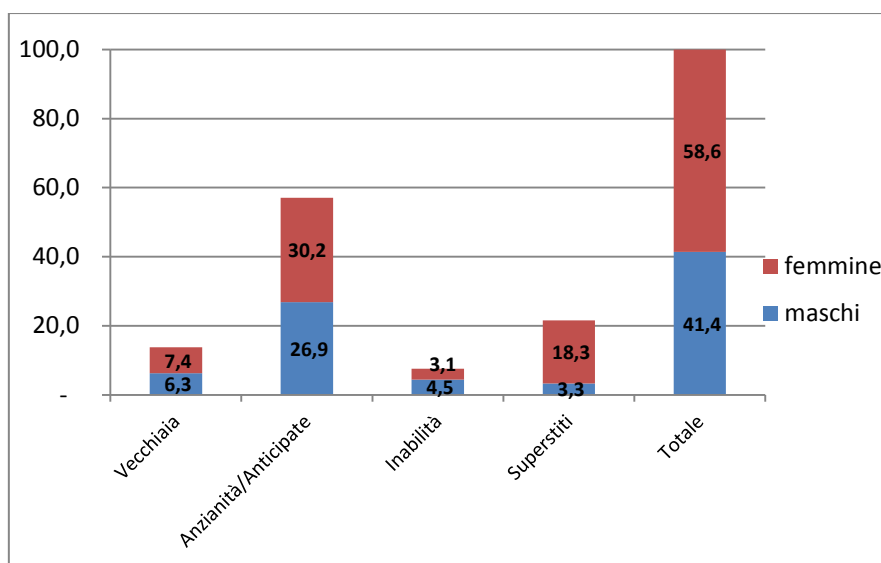
Prospetto 3. PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2019 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO

Categoria di pensione	Maschi	Femmine	Totale			
			Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Vecchiaia	184.081	216.462	400.543	13,7	11.792,8	16,4
Anzianità/Anticipate	782.842	880.227	1.663.069	57,1	45.647,4	63,4
Inabilità	130.175	91.128	221.303	7,6	5.442,0	7,6
Superstite da assicurato	27.814	101.597	129.411	4,4	1.686,1	2,3
Superstite da pensionato	68.164	431.288	499.452	17,1	7.459,8	10,4
Totale	1.193.076	1.720.702	2.913.778	100,0	72.028,1	100,0

Nella ripartizione delle pensioni per categoria e sesso (Figura 3) si osserva che il 58,6% del totale dei trattamenti pensionistici è erogato alle femmine, contro il 41,4% erogato ai maschi. In tutte le categorie di pensione, eccetto la categoria delle pensioni

di inabilità, si rileva una maggior presenza di pensionate sui pensionati, con differenziazione massima nelle pensioni ai superstiti in cui le femmine rappresentano il 18,3% del totale delle pensioni e i maschi il 3,3%.

Figura 3. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2019 PER CATEGORIA E SESSO



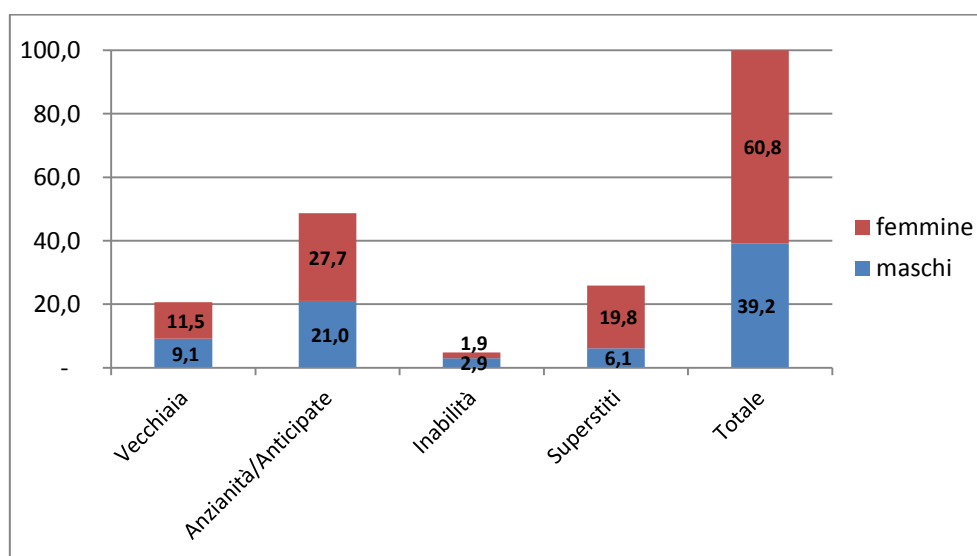
Il Prospetto 4 illustra la distribuzione delle pensioni liquidate nel 2018 per categoria di pensione. Analogamente alle pensioni vigenti, la categoria delle pensioni di anzianità/anticipate è la più numerosa con il 48,7% del totale e importi complessivi annui pari a 2.779,1 milioni di euro (60,4% del totale). Le pensioni ai superstiti rappresentano il 25,9% del totale come numero e il 12,7% come importo. Infine le pensioni di vecchiaia e di inabilità sono rispettivamente circa il 21% e il 5% sia nel numero sia nell'importo.

Prospetto 4. PENSIONI LIQUIDATE NEL 2018 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO

Categoria di pensione	Maschi	Femmine	Totale			
			Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Vecchiaia	13.678	17.215	30.893	20,6	1.010,3	21,9
Anzianità/Anticipate	31.498	41.470	72.968	48,7	2.779,1	60,4
Inabilità	4.414	2.784	7.198	4,8	228,5	5,0
Superstite da assicurato	1.971	2.530	4.501	3,0	62,1	1,3
Superstite da pensionato	7.229	27.116	34.345	22,9	524,8	11,4
Totale	58.790	91.115	149.905	100,0	4.604,9	100,0

Dalla Figura 4 emerge che la distribuzione per sesso e categoria delle pensioni liquidate ha una composizione analoga a quella delle pensioni vigenti con una prevalenza del sesso femminile in tutte le categorie ad eccezione delle inabilità. Inoltre, le pensioni relative ai superstiti erogate alle femmine rappresentano il 19,8% del totale mentre quelle dei maschi soltanto il 6,1%.

Figura 4. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE PENSIONI LIQUIDATE NEL 2018 PER CATEGORIA E SESSO



La distribuzione per area geografica (Prospetto 5) del numero delle pensioni vigenti all'1.1.2019 mette in evidenza che il maggior numero delle prestazioni è concentrato nell'area settentrionale della penisola con il 41% del totale nazionale, seguito dal 36% delle prestazioni erogate nell'area meridionale, isole comprese. Infine, l'Italia Centrale assume, con il 22,9%, il valore minore nel rapporto con il totale.

Prospetto 5. NUMERO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2019 PER SESSO E AREA GEOGRAFICA

AREA GEOGRAFICA	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale
Italia settentrionale	442.966	37,1	750.293	43,6	1.193.259	41,0
Italia centrale	279.171	23,4	387.797	22,5	666.968	22,9
Italia meridionale e isole	469.039	39,3	580.165	33,7	1.049.204	36,0
Totale residenti in Italia	1.191.176	99,8	1.718.255	99,9	2.909.431	99,9
Esteri	1.900	0,2	2.447	0,1	4.347	0,1
TOTALE	1.193.076	100,0	1.720.702	100,0	2.913.778	100,0

La distribuzione degli importi di pensione (Prospetto 6), distinti per area geografica e sesso, mette in evidenza che il 39,4% della spesa pensionistica complessiva della Gestione Dipendenti Pubblici viene erogata nell'Italia settentrionale, contro il 36,1% dell'Italia meridionale ed isole ed il 24,4% dell'Italia centrale; solo lo 0,1% dell'importo delle pensioni è erogato all'Estero.

Prospetto 6. IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2019 PER SESSO E AREA GEOGRAFICA

AREA GEOGRAFICA	Maschi		Femmine		Totale	
	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Italia settentrionale	13.162	36,4	15.184	42,3	28.345	39,4
Italia centrale	9.105	25,2	8.459	23,6	17.564	24,4
Italia meridionale e isole	13.830	38,3	12.185	34,0	26.015	36,1
Estero	59	0,2	45	0,1	103	0,1
TOTALE	36.156	100,0	35.872	100,0	72.028	100,0

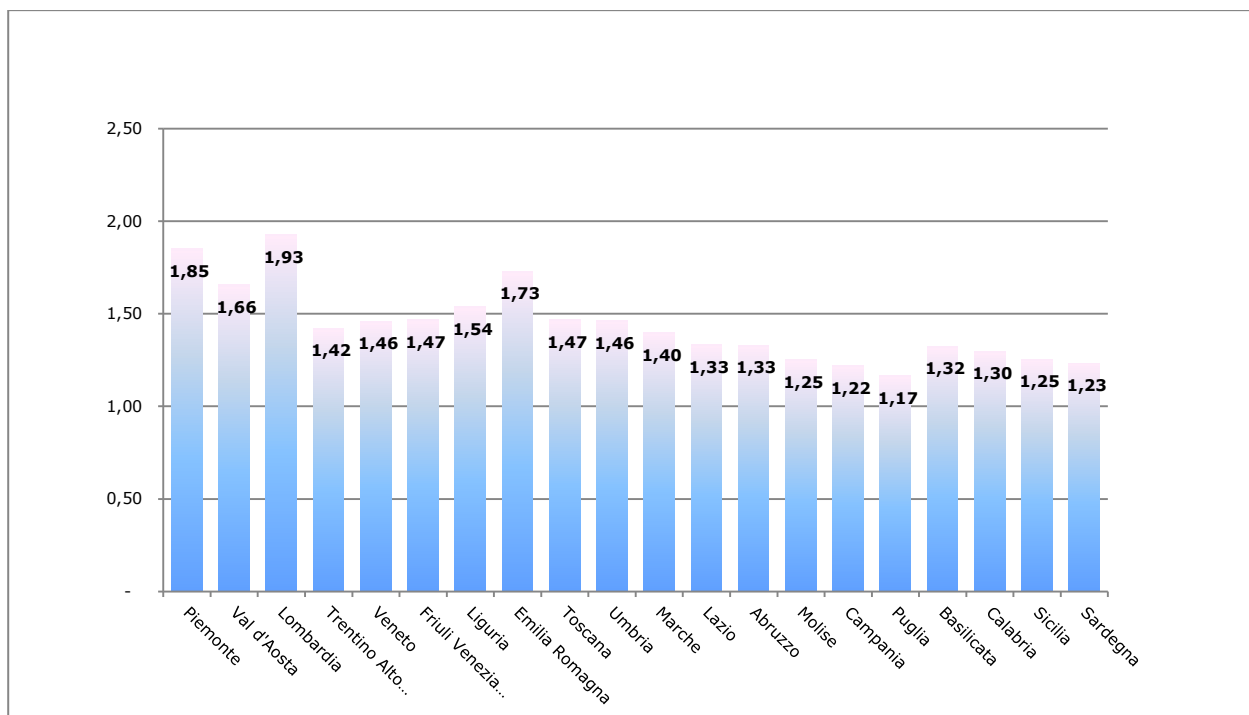
Dall'analisi del numero delle pensioni vigenti all'1.1.2019 per sesso e regione (Prospetto 7), si evidenzia che le regioni con il maggior numero di pensioni pubbliche sono la Lombardia e il Lazio rispettivamente con l'11,8% e l'11,6% del totale, seguite dalla Campania (9,2%) e dalla Sicilia (8,3%). Le regioni con il numero minore sono la Valle d'Aosta (0,2%), il Molise (0,6%) e la Basilicata (1%).

Prospetto 7. NUMERO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2019 PER REGIONE E SESSO

REGIONE	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale
Piemonte	62.803	5,3	116.166	6,8	178.969	6,1
Val d'Aosta	2.680	0,2	4.436	0,3	7.116	0,2
Lombardia	117.501	9,8	226.501	13,2	344.002	11,8
Trentino Alto Adige	24.209	2,0	34.406	2,0	58.615	2,0
Veneto	85.517	7,2	124.873	7,3	210.390	7,2
Friuli Venezia Giulia	31.856	2,7	46.725	2,7	78.581	2,7
Liguria	39.289	3,3	60.389	3,5	99.678	3,4
Emilia Romagna	79.111	6,6	136.797	8,0	215.908	7,4
Toscana	80.290	6,7	117.736	6,8	198.026	6,8
Umbria	20.336	1,7	29.734	1,7	50.070	1,7
Marche	34.165	2,9	47.759	2,8	81.924	2,8
Lazio	144.380	12,1	192.568	11,2	336.948	11,6
Abruzzo	31.357	2,6	41.705	2,4	73.062	2,5
Molise	8.360	0,7	10.452	0,6	18.812	0,6
Campania	120.301	10,1	146.737	8,5	267.038	9,2
Puglia	93.679	7,9	109.180	6,3	202.859	7,0
Basilicata	13.160	1,1	17.418	1,0	30.578	1,0
Calabria	48.268	4,0	62.604	3,6	110.872	3,8
Sicilia	107.331	9,0	134.625	7,8	241.956	8,3
Sardegna	46.583	3,9	57.444	3,3	104.027	3,6
Estero	1.900	0,2	2.447	0,1	4.347	0,1
TOTALE	1.193.076	100,0	1.720.702	100,0	2.913.778	100,0

Dalla Figura 5 risulta che le regioni con il più alto rapporto di femminilità sono la Lombardia (1,93) e il Piemonte (1,85), mentre la Puglia (1,17), la Campania (1,22) e la Sardegna (1,23) presentano quello più basso.

Figura 5. RAPPORTO DI FEMMINILITA' DELLE PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2019



Il Prospetto 8 illustra la ripartizione delle pensioni vigenti per categoria e classe di età. Si evidenzia che per la categoria di vecchiaia e anzianità la classe con maggior numero di pensioni è quella 70-74 anni sia per i maschi che per le femmine, con pesi percentuali pari rispettivamente a 26,1% per i maschi e a 26,7% per le femmine. La classe più numerosa delle pensioni di inabilità è per i maschi quella fino a 60 anni (20,7%), mentre per le femmine sempre quella 65-69 anni, con il 19,6%. Infine per le pensioni ai superstiti la maggiore numerosità si rileva nei maschi con età compresa tra 70 e 74 anni e nelle femmine con età compresa tra 80 e 84 anni.

L'età media complessiva dei titolari di pensioni di vecchiaia e anzianità/anticipate è di 73,9 anni per i maschi e di 73,8 per le femmine; quella dei titolari di pensione di inabilità si discosta di oltre 3 anni tra i due sessi (70,7 per i maschi e 74,1 per le femmine); l'età media della categoria superstiti è molto differenziata tra i due sessi, essendo pari 71,7 anni per i maschi e a 78,8 anni per le femmine.

Prospetto 8. DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2019 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO

Classi di età	Vecchiaia e anzianità		Inabilità		Superstiti		Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale
Maschi								
Minore di 60	26.405	2,7	26.958	20,7	14.487	15,1	67.850	5,7
da 60 a 64	69.321	7,2	21.428	16,5	7.377	7,7	98.126	8,2
da 65 a 69	204.491	21,1	20.185	15,5	10.979	11,4	235.655	19,8
da 70 a 74	252.702	26,1	14.817	11,4	15.455	16,1	282.974	23,7
da 75 a79	178.826	18,5	11.882	9,1	15.068	15,7	205.776	17,2
da 80 a 84	133.909	13,8	11.848	9,1	14.792	15,4	160.549	13,5
da 85 a 89	69.417	7,2	11.026	8,5	10.220	10,6	90.663	7,6
90 e oltre	31.852	3,3	12.031	9,2	7.600	7,9	51.483	4,3
TOTALE	966.923	100,0	130.175	100,0	95.978	100,0	1.193.076	100,0
<i>Età media</i>	<i>73,9</i>		<i>70,7</i>		<i>71,7</i>		<i>73,4</i>	
Femmine								
Minore di 60	3.055	0,3	6.378	7,0	32.017	6,0	41.450	2,4
da 60 a 64	84.641	7,7	11.423	12,5	26.156	4,9	122.220	7,1
da 65 a 69	277.343	25,3	17.884	19,6	40.472	7,6	335.699	19,5
da 70 a 74	292.364	26,7	14.233	15,6	62.761	11,8	369.358	21,5
da 75 a79	192.559	17,6	13.341	14,6	80.638	15,1	286.538	16,7
da 80 a 84	132.581	12,1	10.344	11,4	103.129	19,4	246.054	14,3
da 85 a 89	70.972	6,5	7.455	8,2	97.912	18,4	176.339	10,2
90 e oltre	43.174	3,9	10.070	11,1	89.800	16,9	143.044	8,3
TOTALE	1.096.689	100,0	91.128	100,0	532.885	100,0	1.720.702	100,0
<i>Età media</i>	<i>73,8</i>		<i>74,1</i>		<i>78,8</i>		<i>75,4</i>	
Totale								
Minore di 60	29.460	1,4	33.336	12,5	46.504	7,4	109.300	3,8
da 60 a 64	153.962	7,4	32.851	14,1	33.533	5,3	220.346	7,6
da 65 a 69	481.834	23,5	38.069	17,6	51.451	8,2	571.354	19,6
da 70 a 74	545.066	26,6	29.050	14,8	78.216	12,4	652.332	22,4
da 75 a79	371.385	18,0	25.223	12,7	95.706	15,2	492.314	16,9
da 80 a 84	266.490	12,8	22.192	11,2	117.921	18,8	406.603	14,0
da 85 a 89	140.389	6,7	18.481	8,6	108.132	17,2	267.002	9,2
90 e oltre	75.026	3,7	22.101	8,5	97.400	15,5	194.527	6,7
TOTALE	2.063.612	100,0	221.303	100,0	628.863	100,0	2.913.778	100,0
<i>Età media</i>	<i>73,9</i>		<i>72,1</i>		<i>77,7</i>		<i>74,6</i>	

La distribuzione delle pensioni per categoria e classi di importo mensile (Prospetto 9) mette in evidenza che il 16,4% delle pensioni pubbliche ha un importo mensile inferiore ai 1.000 euro, il 48,4% tra 1.000 e 1.999,99 euro e il 26,0% di importo tra 2.000 e 2.999,99; infine, il 9,2% ha un importo dai 3.000 euro mensili lordi in su. La classe modale del totale dei trattamenti è quella compresa tra 1.500 ed 1.749,99 euro, con il 13,6% di essi.

**Prospetto 9. DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI IMPORTO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2019
DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO**

Classi di importo	Vecchiaia e anzianità		Inabilità		Superstiti		Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale
Maschi								
Fino a 499,99	1.489	0,2	368	0,3	26.859	28,0	28.716	2,4
da 500,00 a 749,99	4.087	0,4	1.851	1,4	29.849	31,1	35.787	3,0
da 750,00 a 999,99	15.161	1,6	3.435	2,6	20.156	21,0	38.752	3,2
da 1.000,00 a 1.249,99	46.812	4,8	9.186	7,1	10.950	11,4	66.948	5,6
da 1.250,00 a 1.499,99	107.964	11,2	16.527	12,7	4.920	5,1	129.411	10,8
da 1.500,00 a 1.749,99	168.752	17,5	20.375	15,7	1.646	1,7	190.773	16,0
da 1.750,00 a 1.999,99	107.226	11,1	14.664	11,3	573	0,6	122.463	10,3
da 2.000,00 a 2.249,99	110.907	11,5	15.693	12,1	298	0,3	126.898	10,6
da 2.250,00 a 2.499,99	89.859	9,3	12.713	9,8	170	0,2	102.742	8,6
da 2.500,00 a 2.999,99	119.962	12,4	18.091	13,9	259	0,3	138.312	11,6
da 3.000,00 a 3.499,99	62.063	6,4	10.239	7,9	128	0,1	72.430	6,1
3.500,00 e oltre	132.641	13,7	7.033	5,4	170	0,2	139.844	11,7
TOTALE	966.923	100,0	130.175	100,0	95.978	100,0	1.193.076	100,0
<i>Importo medio mensile</i>	<i>2.514,7</i>		<i>2.141,6</i>		<i>739,6</i>		<i>2.331,2</i>	
Femmine								
Fino a 499,99	2.859	0,3	347	0,4	28.448	5,3	31.654	1,8
da 500,00 a 749,99	23.939	2,2	1.689	1,9	70.257	13,2	95.885	5,6
da 750,00 a 999,99	102.653	9,4	4.557	5,0	138.995	26,1	246.205	14,3
da 1.000,00 a 1.249,99	135.344	12,3	20.937	23,0	119.765	22,5	276.046	16,0
da 1.250,00 a 1.499,99	140.188	12,8	23.762	26,1	78.235	14,7	242.185	14,1
da 1.500,00 a 1.749,99	148.361	13,5	16.559	18,2	41.158	7,7	206.078	12,0
da 1.750,00 a 1.999,99	146.755	13,4	9.947	10,9	18.357	3,4	175.059	10,2
da 2.000,00 a 2.249,99	169.566	15,5	7.429	8,2	8.780	1,6	185.775	10,8
da 2.250,00 a 2.499,99	122.725	11,2	3.504	3,8	5.874	1,1	132.103	7,7
da 2.500,00 a 2.999,99	63.228	5,8	1.078	1,2	8.332	1,6	72.638	4,2
da 3.000,00 a 3.499,99	7.214	0,7	276	0,3	6.076	1,1	13.566	0,8
3.500,00 e oltre	33.857	3,1	1.043	1,1	8.608	1,6	43.508	2,5
TOTALE	1.096.689	100,0	91.128	100,0	532.885	100,0	1.720.702	100,0
<i>Importo medio mensile</i>	<i>1.811,8</i>		<i>1.534,5</i>		<i>1.187,0</i>		<i>1.603,6</i>	
Totale								
Fino a 499,99	4.348	0,2	715	0,3	55.307	8,8	60.370	2,1
da 500,00 a 749,99	28.026	1,4	3.540	1,3	100.106	15,9	131.672	4,5
da 750,00 a 999,99	117.814	5,9	7.992	2,9	159.151	25,3	284.957	9,8
da 1.000,00 a 1.249,99	182.156	9,1	30.123	10,8	130.715	20,8	342.994	11,8
da 1.250,00 a 1.499,99	248.152	12,4	40.289	14,5	83.155	13,2	371.596	12,8
da 1.500,00 a 1.749,99	317.113	15,8	36.934	13,4	42.804	6,8	396.851	13,6
da 1.750,00 a 1.999,99	253.981	12,6	24.611	9,1	18.930	3,0	297.522	10,2
da 2.000,00 a 2.249,99	280.473	13,9	23.122	8,9	9.078	1,4	312.673	10,7
da 2.250,00 a 2.499,99	212.584	10,3	16.217	8,1	6.044	1,0	234.845	8,1
da 2.500,00 a 2.999,99	183.190	8,3	19.169	13,0	8.591	1,4	210.950	7,2
da 3.000,00 a 3.499,99	69.277	2,6	10.515	10,0	6.204	1,0	85.996	3,0
3.500,00 e oltre	166.498	7,6	8.076	7,8	8.778	1,4	183.352	6,3
TOTALE	2.063.612	100,0	221.303	100,0	628.863	100,0	2.913.778	100,0
<i>Importo medio mensile</i>	<i>2.141,1</i>		<i>1.891,6</i>		<i>1.118,7</i>		<i>1.901,5</i>	

Dall'analisi della serie storica delle pensioni (Prospetti 10 e 11) emerge che, nell'arco temporale considerato, a fronte di un aumento del numero delle pensioni pari al 4,3%, gli importi medi sono aumentati del 6,3%. In particolare si riscontra un aumento del numero delle pensioni di vecchiaia e dei superstiti, mentre il numero delle pensioni di inabilità si è ridotto del 6,3%. Per quanto riguarda gli importi si hanno incrementi del 6,8% per le pensioni di vecchiaia e anzianità, del 5,0% per quelle di inabilità, mentre gli importi delle pensioni erogate ai superstiti presentano un incremento del 1,4%.

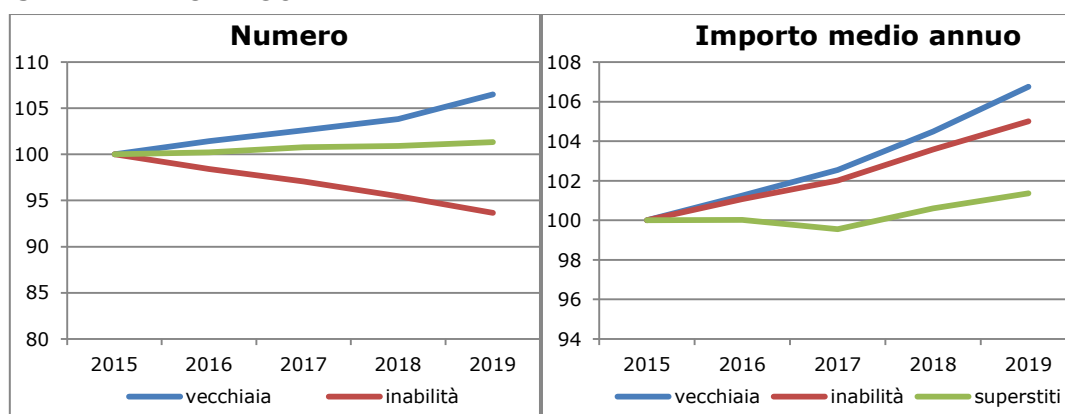
Prospetto 10. SERIE STORICA DEL NUMERO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1 GENNAIO DISTINTE PER CATEGORIA

Anno	Vecchiaia		Inabilità		Superstiti		Totale	
	Numero	Numero indice (2015=100)	Numero	Numero indice (2015=100)	Numero	Numero indice (2015=100)	Numero	Numero indice (2015=100)
2015	1.937.581	100,0	236.281	100,0	620.584	100,0	2.794.446	100,0
2016	1.965.196	101,4	232.573	98,4	621.982	100,2	2.819.751	100,9
2017	1.988.509	102,6	229.314	97,1	625.433	100,8	2.843.256	101,7
2018	2.012.202	103,9	225.570	95,5	626.278	100,9	2.864.050	102,5
2019	2.063.612	106,5	221.303	93,7	628.863	101,3	2.913.778	104,3

Prospetto 11. SERIE STORICA DEGLI IMPORTI MEDI ANNUI DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1 GENNAIO DISTINTE PER CATEGORIA

Anno	Vecchiaia		Inabilità		Superstiti		Totale	
	Importo medio annuo	Numero indice (2015=100)	Importo medio annuo	Numero indice (2015=100)	Importo medio annuo	Numero indice (2015=100)	Importo medio annuo	Numero indice (2015=100)
2015	26.073	100,0	23.419	100,0	14.348	100,0	23.245	100,0
2016	26.399	101,3	23.671	101,1	14.350	100,0	23.516	101,2
2017	26.736	102,5	23.891	102,0	14.283	99,5	23.768	102,2
2018	27.243	104,5	24.257	103,6	14.434	100,6	24.206	104,1
2019	27.834	106,8	24.591	105,0	14.543	101,4	24.720	106,3

Figura 6. NUMERO E IMPORTI MEDI ANNUI DELLA SERIE STORICA DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1 GENNAIO DISTINTE PER CATEGORIA



GLOSSARIO

Importo complessivo annuo: Importo annuo delle pensioni vigenti al 1° gennaio. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 1° gennaio dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Pensione: la prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerita verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette o reversibili a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Pensione ai superstiti: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione di anzianità/anticipata: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto i requisiti contributivi e eventualmente anagrafici per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento, anticipatamente rispetto al requisito anagrafico previsto per la pensione di vecchiaia.

Pensione di inabilità: prestazione economica, legata al versamento di contributi e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere mansioni equivalenti a quelle della propria qualifica, oppure svolgere in via permanente attività lavorativa oppure ad ottenere una collocazione lavorativa continua e remunerativa. Comprende le pensioni dirette privilegiate spettanti al dipendente pubblico cessato dal servizio per inabilità assoluta e permanente derivante da infermità riconosciuta dipendente da causa, o concausa, di servizio; per il diritto a tale prestazione non è richiesto alcun requisito minimo di servizio, basta un solo giorno di lavoro.

Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di inabilità (pensioni dirette di inabilità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in



pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette e reversibili).

Pensione di vecchiaia: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto, nella Cassa pensioni di riferimento, l'età stabilita per la cessazione dell'attività lavorativa e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.

Spesa pensionistica: (vedi Importo complessivo).

AVVERTENZE

Ripartizione geografica: *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; *Centro:* Toscana, Umbria, Marche, Lazio; *Sud e isole:* Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Arrotondamenti: per effetto degli arrotondamenti operati nelle elaborazioni i totali possono non corrispondere alle somme delle rispettive componenti, sia per i valori assoluti sia per i valori percentuali.

APPENDICE NORMATIVA

1. Introduzione

L'INPDAP (*Istituto Nazionale Previdenza Dipendenti Amministrazione Pubblica*), è stato istituito come ente pubblico non economico con il D. Lgs. 479 del 30/06/1994, con l'obiettivo di fondere in un unico organismo tutte le attività e responsabilità fino ad allora in carico ai seguenti Enti:

- l'ENPAS (*Ente nazionale previdenza assistenza dipendenti statali*), competente per la liquidazione del trattamento di fine servizio al personale dipendente dallo Stato;
- l'INADEL (*Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali*), competente per la liquidazione del trattamento di fine servizio ai dipendenti degli enti locali;
- l'ENPDEP (*Ente nazionale previdenza dipendenti enti diritto pubblico*), competente per la liquidazione dell'assegno funerario al personale dipendente dagli enti di diritto pubblico.

All'INPDAP vengono inoltre date in gestione le seguenti casse previdenziali in precedenza gestite dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza presso il Ministero del Tesoro:

- CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali);
- CPS (Cassa pensioni sanitari);
- CPUG (Cassa pensioni ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari);
- CPI (Cassa pensioni insegnanti).

A decorrere dal 1° gennaio 1996, ha in carico anche la gestione separata dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali e delle altre categorie di personale (CTPS), i cui trattamenti di pensione erano direttamente a carico del bilancio dello Stato.

La legge 22 dicembre 2011, n. 214, di conversione del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, all'art. 21, comma 1, ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 2012, la soppressione dell'I.N.P.D.A.P., con attribuzione delle relative funzioni all'INPS che succede all'Ente soppresso in tutti i rapporti attivi e passivi.

Il sistema pensionistico dei Dipendenti Pubblici prevede quindi le seguenti cinque Casse pensionistiche:

1. Cassa Pensioni Dipendenti degli Enti Locali (CPDEL) a cui è iscritto il personale di ruolo, non di ruolo e a part-time delle Regioni, delle Province, dei Comuni,

delle Aziende Ospedaliere (non medici) e di alcuni Enti parastatali ed Istituzioni pubbliche.

Deriva dall'unificazione, ai sensi dell'art. 1 della legge 379/55, tra:

- la Cassa di previdenza per le pensioni ai segretari ed agli altri impiegati comunali, istituita con la legge 12-12-1907, n° 754, successivamente denominata Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli Enti Locali (R.D.L. del 3 marzo 1938, n° 680);
- la Cassa di previdenza per le pensioni ai salariati degli Enti Locali, istituita con legge dell'11 giugno 1916, n° 720.

2. Cassa Pensioni Sanitari (CPS) a cui è iscritto il personale medico delle aziende sanitarie locali, degli enti ospedalieri ed enti equiparati nonché ai medici comunali e provinciali, nei casi in cui tali figure non siano state abolite dalla normativa sul servizio sanitario nazionale.

E' stata istituita con la legge 14 luglio 1898, n. 335 e il relativo ordinamento è disciplinato dalla legge 6 luglio 1939, n. 1035.

3. Cassa Pensioni Insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (CPI) a cui è iscritto il personale di ruolo, non di ruolo ed a part-time docente delle scuole elementari e degli asili nido non statali, dipendenti dai comuni o parificate, e gli educatori femminili e delle scuole elementari per ciechi e sordomuti.

E' stata istituita con la legge 6 febbraio 1941, n°176 che ne disciplina l'ordinamento.

4. Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari ed coadiutori (CPUG) a cui è iscritto il personale di ruolo, non di ruolo ed a part-time del Ministero di Grazia e Giustizia con la qualifica di Ufficiale Giudiziario, Aiutante Ufficiale Giudiziario e Coadiutore.

E' stata istituita con la legge 12 Dicembre 1907 n. 754 e con il Regio decreto 12 luglio 1934, n. 2312 fu varata l'Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative sull'ordinamento della Cassa.

5. Cassa Trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato (CTPS) a cui è iscritto il personale di ruolo e a part-time:

- ✓ dei Ministeri;
- ✓ insegnante e non insegnante della scuola;
- ✓ insegnante e non insegnante dell'università;
- ✓ delle aziende autonome (ANAS, Monopoli di Stato, A.I.M.A., Cassa depositi e prestiti, Vigili del fuoco);



- ✓ dei corpi di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Corpo forestale e relativi Cappellani);
- ✓ delle forze armate (Esercito, Marina, Aeronautica, Capitanerie di Porto e relativi Cappellani);
- ✓ i magistrati ed equiparati (Magistratura ordinaria, Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Magistratura militare, Avvocatura di Stato);
- ✓ della carriera diplomatica;
- ✓ della carriera prefettizia.

E' stata istituita con legge 8 agosto 1995 n. 335. Fino a quella data lo Stato introitava il contributo versato dal lavoratore e, al momento del collocamento a riposo dello stesso, erogava la pensione con prelievo diretto da un apposito capitolo del bilancio statale.

2. Prestazioni a carico della Gestione Dipendenti Pubblici

La Gestione Dipendenti Pubblici eroga ai propri iscritti la pensione di vecchiaia, la pensione anticipata (che sostituisce, dall'1/1/2012, la pensione di anzianità in base all'art. 24, commi 10 e 11 della Legge n. 214/2011), la pensione di inabilità, la pensione di privilegio (inabilità per cause di servizio) riservata al Personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico, e la pensione ai superstiti.

3. Requisiti anagrafici di accesso alla pensione di vecchiaia e alla pensione anticipata

Pensione di vecchiaia

1) Soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995

Requisito contributivo: a decorrere dal 1° gennaio 2012, i soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 possono conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia esclusivamente in presenza di un'anzianità contributiva minima pari a 20 anni, costituita da contributi versati o accreditati a qualsiasi titolo.

Requisito anagrafico: per l'accesso alla pensione di vecchiaia è richiesto il possesso dei seguenti requisiti anagrafici:

Anni	Uomini	Donne	
		Dipendenti private	Lavoratrici autonome
2012	66 anni	62 anni	63 anni e 6 mesi
2013	66 anni e 3 mesi	62 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi
2014-2015	66 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi	64 anni e 9 mesi
2016-2017	66 anni e 7 mesi	65 anni e 7 mesi	66 anni e 1 mese
2018	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi
2019	67 anni	67 anni	67 anni

2) Soggetti con primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996

Dal 1° gennaio 2012, i soggetti per i quali il primo accredito contributivo decorre dal 1° gennaio 1996, possono conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia:

- in presenza del requisito contributivo di 20 anni e del requisito anagrafico di cui al precedente punto 1), se l'importo della pensione risulta non inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale;
- al compimento dei 70 anni di età e con 5 anni di contribuzione "effettiva" (obbligatoria, volontaria, da riscatto) - con esclusione della contribuzione accreditata figurativamente a qualsiasi titolo - a prescindere dall'importo della pensione. Per effetto dell'adeguamento alla speranza di vita il requisito anagrafico dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2015, è di 70 anni e 3 mesi e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 è di 70 anni e 7 mesi.

Pensione anticipata

1) Soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995

Dal 1° gennaio 2012 la pensione di anzianità non esiste più. Sarà sostituita dalla pensione anticipata, che presenta i requisiti contributivi illustrati nel seguente schema:

Anno	Uomini	Donne
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi
2014-2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi
2016-2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi
2019-2026	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi

Per i soggetti che accedono alla pensione anticipata ad un'età inferiore a 62 anni si applica, sulla quota di trattamento pensionistico relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 2011, una riduzione pari ad un punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso alla pensione rispetto all'età di 62 anni; tale percentuale annua è elevata a due punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni.

Il suddetto sistema di disincentivazione, già congelato sino al 31.12.2017 dall'articolo 1, co. 113 della legge 190/2014, è stato soppresso in via definitiva, anche dopo il 2017, dall'articolo 1, co. 194 della legge 232/2016.

2) Soggetti con primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996

Dal 1° gennaio 2012, i soggetti il cui primo accredito contributivo decorre dal 1° gennaio 1996 possono conseguire il diritto alla pensione anticipata al ricorrere di una delle seguenti condizioni:

a) secondo i seguenti requisiti contributivi:

Anno	Uomini	Donne
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi
2014-2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi
2016-2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi
2019-2026	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi

Ai fini del perfezionamento del requisito contributivo è valutabile la contribuzione versata o accreditata a qualsiasi titolo - con esclusione di quella derivante dalla prosecuzione volontaria - mentre quella accreditata per periodi di lavoro precedenti il raggiungimento del 18° anno di età è moltiplicata per 1,5. Nei confronti dei lavoratori con primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996 non opera la riduzione del trattamento pensionistico in caso di accesso alla pensione ad un'età anagrafica inferiore a 62 anni.

b) Al compimento di 63 anni, da adeguare agli incrementi della speranza di vita, a condizione che risultino versati e accreditati almeno 20 anni di contribuzione "effettiva" e che l'ammontare mensile della prima rata di pensione risulti non inferiore ad un importo soglia mensile pari a 2,8 volte l'importo mensile dell'assegno sociale. Per l'anno 2015 il requisito anagrafico previsto è di 63 anni e 3 mesi; a decorrere dal 1° gennaio 2016 il requisito anagrafico di cui sopra viene elevato a 63 anni e 7 mesi, in forza

dell'incremento dovuto all'adeguamento della speranza di vita. Ai fini del computo dei 20 anni di contribuzione "effettiva" è utile solo la contribuzione effettivamente versata (obbligatoria, volontaria, da riscatto), con esclusione di quella accreditata figurativamente a qualsiasi titolo.

4. Norme specifiche per il comparto difesa e sicurezza (CTPS)

Il comparto difesa e sicurezza continua a beneficiare delle vecchie regole di pensionamento. L'articolo 24, comma 18, del D.L. 201/2011 ha previsto l'adozione di un regolamento su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per l'armonizzazione dei requisiti di accesso ai regimi pensionistici e alle gestioni pensionistiche per cui siano previsti requisiti diversi da quelli vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria, compresi quelli relativi al personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, di cui al D. Lgs. 195/1995.

Il Regolamento tuttavia ad oggi, non è stato ancora emesso per il comparto difesa e sicurezza. Da ciò deriva che nei confronti del personale di questo comparto continuano a trovare applicazione i requisiti vigenti fino al 31 dicembre 2011 che devono comunque essere adeguati con la speranza di vita e continuano ad essere interessati dalla finestra mobile.

Per quanto riguarda le **pensioni di vecchiaia** il quadro normativo di riferimento è quello dell'articolo 924, comma 1, del D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 che dispone la possibilità di pensionamento al raggiungimento del 60 esimo anno di età, salvo diverse disposizioni a seconda del grado e del ruolo ricoperto, con un'anzianità contributiva pari ad almeno 20 anni.

Il requisito anagrafico non viene adeguato agli incrementi della speranza di vita nell'ipotesi in cui al compimento di detto limite di età risultino già soddisfatti i requisiti prescritti per il diritto a pensione (di anzianità), cioè i 35 anni di contributi. Per contro, qualora il dipendente raggiunga il limite di età previsto in relazione alla qualifica o al grado di appartenenza e non abbia, a tale data, già maturato i requisiti previsti per la pensione di anzianità, il requisito anagrafico previsto per l'accesso al pensionamento di vecchiaia deve essere adeguato alla speranza di vita.

La **pensione anticipata** invece si ottiene:

- al raggiungimento di una anzianità contributiva di 40 anni, da adeguare agli incrementi della speranza di vita, indipendentemente dall'età.



- al raggiungimento di una anzianità contributiva non inferiore a 35 anni e con un'età di almeno 57 anni, da adeguare agli incrementi della speranza di vita, indipendentemente dall'età.
- al raggiungimento della massima anzianità contributiva (corrispondente all'aliquota del 80%) e in presenza di un'età anagrafica di almeno 53 anni, da adeguare agli incrementi della speranza di vita, indipendentemente dall'età. Di fatto, questo canale di uscita è stato superato dall'introduzione del sistema contributivo per le quote di anzianità maturate dal 2012, tranne i casi in cui la predetta aliquota dell'80% sia già stata raggiunta al 31 dicembre 2011.

Nei confronti di detto personale che matura i requisiti di cui ai punti 2) e 3), per l'accesso alla pensione, continua ad applicarsi la cd "finestra mobile" di 12 mesi. Qualora il diritto alla pensione venga maturato con i 40 anni di anzianità contributiva la cd "finestra mobile" sarà di 13, 14 e 15 mesi in relazione all'anno di maturazione del relativo requisito (2012 = 13 mesi, 2013 = 14 mesi, dal 2014 = 15 mesi).